

## Settimo Cielo



di Sandro Magister

05 nov

## Analisi. Perché la memoria di Franco mette alla prova l'Occidente e la Chiesa



&gt; Italiano

&gt; English

&gt; Español

&gt; Français

&gt; Tutti gli articoli di Settimo Cielo in italiano

Ricevo e pubblico, con una postilla finale. L'autore, già docente di sociologia della religione all'Università di Firenze, filosofo e storico di formazione, è da anni ben conosciuto e apprezzato dai lettori di Settimo Cielo.

## SULLA TRASLAZIONE DEL CORPO DI FRANCO

di Pietro De Marco

Penso che sfugga, a molti spagnoli anzitutto, il significato della **traslazione** del corpo di Francisco Franco dal Valle de los Caídos, il quadro etico pubblico profondo in cui essa avviene. L'evento, infatti, presuppone e aggrava circolarmente la rimozione della complessità tragica, e della lezione umana, dell'evento Guerra Civile, dalle sue premesse alla lunga pace civile che vi ha fatto seguito, voluta dal Generale e, per paradosso, dovuta a lui. Con vittime e costi, ma pace, dopo il fratricidio.

La rimozione, se non della storia certo della sua rilevanza e sacralità, è l'effetto della "ricostruzione" civile post franchista e delle pedagogie ideologiche "democratiche". Purtroppo le ricostruzioni della democrazia, necessaria alle libertà, devastano le nazioni: ma dovremmo essere più consapevoli che, in quanto democratici, preferiamo queste devastazioni alla mancanza di libertà e diritti. Saremmo più vigili.

Chi legga "Così ha inizio il male" (2014) di un narratore sapiente quale Javier Marias, generazione 1951, si scontra con una movenza di memoria vendicativa, con un paradigma del passato sorprendentemente semplificato per uno spagnolo; un paradigma che non sospetta di sé e che non casualmente pervade un romanzo recente. Non sorprenderebbe da noi italiani, avvezzi a fare i conti con la sicumera della didattica "antifascista" cristallizzata nei libri e nell'oratoria pubblica. Si tratta però di un processo inverso. La Spagna contemporanea si è allontanata dalla coscienza, ancora viva negli anni Settanta, d'essersi lasciata alle spalle un dramma da cui vincitori e vinti uscivano con la memoria di un eroismo sporco di troppo sangue innocente e troppo assurdamente sparso. Con qualche analogia con la nostra minore guerra civile 1943-1946, di cui solo oggi, però, noi siamo consapevoli.

E in questa perdita di coscienza tragica la stessa Spagna diviene spiritualmente subalterna all'attivismo ideologico del PSOE, agli estremismi da salotto alleati alle sottoculture anticlericali. Essi vogliono ottant'anni dopo celebrare i loro processi politici (su fantasmi) e le loro epurazioni postume, compiere a distanza quello che in Italia avvenne nel 1945-46. Ma in Italia quella resa di conti suscita oggi, nei più, orrore e vergogna. Non sono cose da ripetere per farsi politicamente pubblicità, sia pure con atti simbolici.

Leggendo stampa e saggistica degli ultimi anni sul complesso monumentale del Valle de los Caídos (inaugurato nel 1959, nel ventennale della fine del conflitto, nella storica Guadarrama) si coglie bene come la dissacrazione in atto, di cui l'esumazione del corpo di Franco è segno, avvenga sotto la spinta della memoria astratta di storici e ideologi nei quali l'apatia postmoderna ha oscurato l'idea, e la plausibilità stessa, di cosa sia combattere armi alla mano, per qualcosa.

In genere, nelle narrazioni democratiche, vi sono solo vittime, i "nostri", e carnefici, gli "altri", poiché i "nostri" non poterono essere carnefici, al massimo dei virtuosi giustizieri. Così, idealmente, gli altri dovrebbero essere tutti cacciati dal sacrario. Anche l'ultima generazione di vescovi spagnoli sembra vivere nella semplificazione di questa nebbia sottile, in cui i martiri cattolici della Guerra Civile non sono più visibili, se visibili irrinconoscibili e se riconoscibili imbarazzanti; forse anche per i vescovi una "eredità maledetta" come per i partiti politici. Non così per Giovanni Paolo II, che avviò con decisione le canonizzazioni che persino papa Francesco ha proseguito.

Eppure lo sapevano tutti. Nel nodo tragico di un conflitto tra valori ultimi, essenza della guerra civile, quei martiri trovarono i loro carnefici proprio nella "parte giusta" ed ebbero in Franco chi evitò che i martiri cattolici si moltiplicassero e che la Chiesa spagnola anticipasse la sorte di quelle dei paesi socialisti. I martiri erano dalla parte sbagliata? Perché, bolscevichi e anarchici, ognuno per la sua parte, sarebbero la parte giusta? Con quale impudicizia di giudizio storico-politico, oggi, si può adottare un tale parametro?

Se poi bisogna contestualizzare le speranze collettive degli anni Trenta nella rivoluzione comunista e nell'URSS, va altrettanto contestualizzata la decisione, e talora la santità, di chi vi si oppose, e la serietà politica di chi insorse nel 1936 contro una finzione di legalità e una larva di Stato in mano alla eversione. La legittimità dell'"alzamiento" è tema di cui ho sempre voluto discutere con pacatezza. Si può difenderla con buone ragioni, migliori di quelle che celebrano da sinistra l'insurrezione armata per la presa del potere, nelle Asturie (1934). Colpisce che ora l'"alzamiento" franchista appaia "ovviamente" illegittimo, come detto in un recente servizio alla TV italiana. Ciò è possibile solo nell'oblio della complessità del passato, per non dire del problema del male nella storia. Oblio di un passato dove eroi e mostri e vittime sono ovunque, su cui non è semplice riflettere; inaccettabile per il disciplinamento progressista della coscienza pubblica.

Anche il segno religioso unificante del complesso monumentale del Valle appare oggi solo sopportato. Infatti non è solo espressione di sacro civile ma è monumento esplicitamente cattolico, con la grande chiesa della Santa Croce, il corredo di arte sacra, il monastero; né poteva essere diversamente perché il perdono è sotto la croce, e l'immane crocefisso vi sospinge gli uomini, per se stessi non propensi a perdonare. La grande Pietà che sovrasta il portale della basilica è, poi, un preciso viatico. Nel sacrario tutto è inseparabile dal resto, se esso ha ancora un significato. I morti non sono separabili dagli edifici né questi dai morti, forse quasi cinquantamila. Non lo era neanche la tomba di Franco, terragna, sotto una semplice lastra, prossima all'altare maggiore, nella penombra un po' tetra della grande navata. Il Valle de los Caídos non è lontano dall'Escorial.

Solo una smarrita postmodernità civile alla ricerca di una qualche dignificazione può volere l'abbandono e l'alterazione di un complesso religioso-civile di tale forza e umiltà. Così, Francisco Franco, non uomo del perdono nel 1940 quando l'opera fu avviata ma protagonista della pacificazione (autoritaria, certo) fino ad oggi condivisa dagli spagnoli, è sacrificato, ovvero nascosto e normalizzato, per una "nuova" pacificazione parolaia e vendicativa. Mi chiedo e chiederò ad amici spagnoli, sicuramente occupati da altre cose, se ne abbiano consapevolezza.

[Sulla posizione della Santa Sede si vedano in **Vatican News** le dichiarazioni del cardinale segretario di Stato, del nunzio in Spagna e del direttore della sala stampa vaticana - ndr].

## UNA POSTILLA

(p.d.m.) Questa riflessione su Franco non è occasionale. La mia è una vecchia battaglia – con Kojève, con Voegelin, con Besançon – contro il degrado sentimentalistico dell'Occidente, ovvero contro quell'atteggiamento di benevola apertura e comprensione per tutte le posizioni incapace andare al di là di generici appelli moralistici, tali da produrre, di fronte ai problemi, solo compromessi teoricamente e politicamente confusi, di basso livello.

L'eccesso di buoni sentimenti, suggestivo ma inconcludente, che chiamiamo buonismo, è in realtà una concezione del mondo in cui dominano da decenni non carità ma umitarismo e nonviolenza, oggi associati a tutte le battaglie per i diritti individuali, gli status e le opzioni etiche e antropologiche, quali che siano, contro ordinamenti e sanzioni. Anche le prospettive eutanasiche sono tali. E anche le etiche della vita buona (contro quelle del dovere), tendenzialmente edonistiche, convergono su questo.

La cristologia che si oppone alla teologia del sacrificio redentivo appartiene a questo declino "nonviolento" del cristianesimo occidentale, nella progressiva falsificazione di Antico e Nuovo Testamento. Oggi questo avviene per paura di affrontare le visioni e sensibilità umanitarie della cultura dei non credenti "illuminati" e giudicanti. Si dovrebbe, come si è fatto fino al Concilio Vaticano II, affrontare e spiegare, in profondità, la profondità del mistero di Dio e del male. Sulla strada buonista – come padre, la profondità del mistero di Dio e del male dell'umanità verso pace e tranquillità, finì a sé – il cattolicesimo accoglie ai livelli profondi, senza accorgersene, le derive umanitarie, socialistiche, neobuddhistiche e neocristiane dell'Ottocento e del pacifismo più recente. Papa Francesco è già questo.

Condividi:



05 novembre 2019

Italiano

0

## NESSUN COMMENTO

I commenti sono disabilitati.

## CHI SONO



Versione italiana



English version



Versión española

## CERCA NEL BLOG

Cerca



Dal 2002 al 2016 quindici anni di notizie, analisi, documenti sulla Chiesa cattolica. In italiano, inglese, francese e spagnolo

From 2002 to 2016 fifteen years of news, analysis, documents on the Catholic Church. In Italian, English, French, and Spanish

De 2002 à 2016 quinze ans d'informations, d'analyses, de documents concernant l'Église catholique. En italien, en anglais, en français et en espagnol

De 2002 a 2016 quince años de noticias, análisis y documentos sobre la Iglesia católica. En italiano, inglés, francés y español

## NEWSLETTER

Italiano English Español Français

Vuoi ricevere l'avviso di ogni nuovo articolo?

Per cambiare il tuo indirizzo o altri dati:

Per annullare la tua iscrizione:

## ARTICOLI RECENTI

Il virus è un castigo di Dio? "La Civiltà Cattolica" dice di no

Is the Virus a Chastisement From God? "La Civiltà Cattolica" Says No

¿El virus es un castigo de Dios? "La Civiltà Cattolica" dice que no

Sesso, donne, potere. Le tre sfide che la Germania lancia alla Chiesa

Sex, Women, Power. The Three Challenges Germany Is Issuing To the Church

Sexo, mujeres, poder. Los tres desafíos que Alemania lanza a la Iglesia

Francesco e le messe senza popolo. La parola alla difesa

Come la piccola Chiesa del Bangladesh risponde al coronavirus. Un missionario ci scrive

How the Little Church of Bangladesh Is Responding to the Coronavirus. A Missionary Writes To Us

De qué modo la pequeña Iglesia de Bangladesh responde al coronavirus. Nos escribe un misionero

## novembre: 2019

L	M	M	G	V	S	D
					2	3
4		6	7		9	10
	12		14		16	17
	19	20	21		23	
		27		29		

## LINK

- Santa Sede
- Sala stampa
- Vatican News
- L'Osservatore Romano
- La Civiltà Cattolica
- Il Sismografo
- Diplomazia pontificia
- Vatican Insider
- Avvenire
- La Nuova Bussola Quotidiana
- CNA
- ACI Stampa
- ACI Africa
- Crux
- Asia News
- UCA News
- Bitter Winter
- Zen
- Religiondigital.com
- Corrispondenza Romana
- RossoPorpora
- Rod Dreher
- Opzione Benedetto
- LifeSite News
- Edward Peters
- messinlatino.it
- Lo Straniero
- L'Isola di Patmos
- InfoVaticana
- Il Regno
- A. Grillo
- A.M. Valli
- finesettimana.org
- Catholic World Report
- First Things
- The Catholic Thing
- MondayVatican
- NCR - Pentin
- Ross Douthat
- Jason Horowitz
- Francis X. Rocca
- Religion News Service
- KNA in English
- Pew Research

## ARCHIVI

Seleziona mese